***Non accumulatevi tesori sulla terra ,
dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano;
accumulatevi invece tesori nel cielo ... (Mt 6,19).***

Nulla mi appartiene ma tutto è dono di Dio ed io stesso appartengo a Dio che riconosco unico Signore della mia vita.

Da questa consapevolezza può nascere una relazione nuova con le cose del mondo, improntata alla libertà ed alla gratuità e, soprattutto, l'uomo può fare esperienza di una progressiva spoliatura del cuore, cioè di una liberazione agli affanni che impediscono al Signore di essere davvero l'Unico Signore della nostra vita.

Cercate le cose di lassù Pensate alle cose di lassù! (Col.3,1): questa direttrice fondamentale della spiritualità penitenziale minima diventa proposito per il laico in cammino nel mondo con il cuore fisso in Dio. Essa diventa altresì programma esistenziale di una ascesi quotidiana e feriale che dia spazio al fiducioso abbandono e che restituisca "qualità" ad una presenza nel mondo silenziosa e discreta, ma rilevante e significativa nell'avviare un processo di trasformazione delle realtà temporali secondo il cuore di Dio.

PREGHIAMO

***Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire
per amore dell'amor mio.***

(San Francesco d'Assisi)

**Sito Ufficiale del Terz'Ordine dei Minimi
www.terziariminimi.org**

Regola e vita

Dicembre 2010

***Rifuggirete salutarmente anche le vanità del mondo, gli onori,
l'ambizione, il fasto di questo mondo che passa,
la sua gloria e le sue ricchezze (Reg TOM IV,12).***

***Non accumulatevi tesori sulla terra ,
dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano;
accumulatevi invece tesori nel cielo ... (Mt 6,19).***

Il fedele laico che abbraccia la Regola di San Francesco di Paola viene esortato dal Fondatore a delineare, nella quotidianità, un rapporto con il mondo diverso da quello ordinariamente proposto dalla mentalità corrente.

Egli è infatti, chiamato a sviluppare una relazione di alterità con il mondo, che non è veicolata dai segni esteriori del luogo in cui vivere (il monastero o il convento) o dell' "abito" indossato, segni questi che tradizionalmente qualificano la consacrazione religiosa, ma che si sostanzia nel recepimento al livello interiore dell'ideale di perfezione cristiana che consiste nell'aderire al Signore con tutto se stessi.

La proposta di vita contenuta nella Regola si compendia, infatti, in una presenza nel mondo attiva e responsabile, ma con il cuore fisso in Dio, quale punto di riferimento, centro di unificazione e di orientamento del proprio essere, vivere, ed operare.

Il primo compito del fedele che

vuole percorrere un cammino di perfezione cristiana consiste, dunque, nell'assumere l'impegno di un costante discernimento attraverso cui riconoscere nella ferialità ciò che concretamente conta nella logica della salvezza e, al contrario, individuare quello che costituisce elemento di disturbo e distrazione.

Si tratta, in sostanza, di andare all'essenziale ripensando al cuore della propria vocazione per scegliere una strategia spirituale, e cioè il proprio personale percorso di vita orientato alla sua realizzazione.

In questa prospettiva va letto il breve compendio etico che viene enucleato nel cap. IV della Regola.

La vita nel mondo impegna l'uomo, in relazione ai suoi legami familiari, sociali e professionali, ad una serie di attenzioni e di occupazioni che in sé non sono né buone, né cattive. Al Minimo sta chiedersi

in che misura queste occupazioni ed interessi siano funzionali alla realizzazione dell'obiettivo fondamentale della sua vita, cioè all'incontro personale con il Signore, o se, al contrario, possano distrarlo, impedendogli di mantenere quella comunione profonda con Lui, che è anticipo della vita eterna promessa e sperata attraverso l'adesione al Vangelo e l'osservanza fedele della Regola mite e santa dell'Ordine dei Minimi.

**Non accumulatevi tesori sulla terra ,
dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano;
accumulatevi invece tesori nel cielo ... (Mt 6,19).**

La descrizione delle logiche mondane contenuta nella Regola, sebbene coerente con il contesto socio - economico del tempo della sua stesura, appare, ad una lettura attenta, non troppo difforme dall'attuale contesto caratterizzato, fra l'altro, da frammentazione e spregiudicato culto dell'apparire.

Ancora oggi la cultura contemporanea propone una logica consumistica ed edonistica che deifica l'apparenza, la ricchezza e la notorietà, delineando, in nome di queste esigenze insopprimibili, scenari di sopraffazione dell'uomo sull'uomo che ne sviliscono la dignità.

Ci accorgiamo di quanto ci sia di vano, di inutile, di superfluo nei modelli di benessere proposti dalla cultura del nostro tempo. Nonostante la conclamata recessione si continuano a proporre standard di vita e di consumo elevati e ormai improponibili per tanti; molteplici sono le sollecitazioni ad apparire belli, ricchi, sani....e, dunque, per questo felici.

Anche il ricoprire ruoli socialmente rilevanti sembra ormai disancorato dalla logica del servizio alla costruzione del bene comune ma, piuttosto, legato ad una ricerca del potere inteso come affermazione di sé e, nei casi più gravi, come sopraffazione dell'altro e mero strumento per ampliare le proprie possibilità soprattutto materiali ed economiche.

Ed è proprio l'amore per la ricchezza la mai sopita tentazione per l'uomo! L'uomo così fragile e finito vede nell'accrescersi del suo patrimonio un modo per scongiurare la sua finitudine, e cerca nel benessere materiale una panacea virtuale, un rimedio all'insicurezza.

Ma può davvero l'uomo legare il suo destino all'inganno di ciò che è destinato a finire?

**Non accumulatevi tesori sulla terra ,
dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano;
accumulatevi invece tesori nel cielo ... (Mt 6,19).**

Leggiamo nel Vangelo come Gesù esorti a non confidare nelle ricchezza e nelle sicurezze umane, perché la vita è un soffio e, in una notte, tutte le sicurezze cui attacchiamo il nostro benessere potrebbero svanire e ci sarebbe chiesto conto di ben altro, cioè della nostra anima (Cfr. Lc 12, 13-21).

L'attaccamento alla ricchezza è dunque un ostacolo reale all'incontro con il Signore ed è spesso un impedimento concreto ad una sequela libera e generosa. La preoccupazione del cibo, dell'abito e di quel superfluo che sempre più spesso qualificiamo come necessario, soffocano e disperdono l'attenzione verso Dio e spengono la fiducia nella sua Provvidenza, nel suo amore per l'uomo. Sembra che l'uomo non riesca più a usare delle ricchezze ma si lasci dominare dall'inquietudine che produce il volere sempre di più: potere, denaro, riconoscimento sociale.

La proposta evangelica contiene un chiaro invito alla povertà sia reale, cioè materiale, che spirituale. In tale duplice prospettiva la povertà passa da una ridefinizione del rapporto con i beni per giungere all'accoglienza fiduciosa di Dio come unico Bene, unico Signore della vita.

**Non accumulatevi tesori sulla terra ,
dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano;
accumulatevi invece tesori nel cielo ... (Mt 6,19).**

La Santa Regola, invita i terziari a fare propria la virtù evangelica della povertà. Commenta sul punto P. Giry: *Usate il mondo, servendovi dei suoi beni nelle necessità della vostra vita, traendone i vantaggi di cui avete bisogno per il vostro mantenimento: ma fatelo come se non lo faceste; usatelo come se non lo usaste; cioè fatelo con un uno spirito grandemente distaccato, una perfetta rassegnazione nelle mani di Dio per tutto quanto la Divina Provvidenza vorrà disporre, e un cuore pronto ad esserne spogliato, se questa è la sua volontà...*

Allo stesso modo dovete rapportarvi con le vostre cariche, con le vostre signorie, con le vostre case, con le vostre proprietà, con i vostri mobili, abiti, rendite, con il vostro denaro e, in genere, con tutto quello che il mondo onora del titolo specioso di "beni" e "ricchezze"; cioè senza amarli, senza attaccare ad essi il vostro cuore, e soltanto per soddisfare alle necessità della vostra vita e delle vostre famiglie, secondo l'ordine della volontà di Dio. Di modo che non siate meno contenti di esserne privati che di possederli; né di vederli diminuire che di vederli aumentare.

La Regola quindi ci aiuta, in senso compiutamente evangelico a stanare l'inganno del maligno, a svelare l'illusione delle ricchezze, degli onori, delle grandi fortune.

Si tratta solo di beni ingannatori che non possono assicurare la pienezza della vita e soprattutto la felicità....

La caducità dei beni materiali invita dunque ad una riflessione sulla necessità di porre attenzione ad altro nella vita quotidiana.

Il Minimo è chiamato ad una povertà spirituale ed in qualche modo anche ad una povertà reale nelle scelte della sua vita, ridefinendo il suo rapporto con il denaro, con il potere, con le esigenze materiali e sociali che orientano le scelte quotidiane. In questo si sostanzia la sobrietà di vita e dei costumi, l'essenzialità nei consumi, il rifiuto della cupidigia e della preoccupazione dell'accumulo e, dunque, la libertà e la gratuità nei rapporti interpersonali.